

**LE SFIDE  
DELLO SVILUPPO**

**Incentivi**

Le aziende potenzialmente interessate ai finanziamenti sono 631 e offrono occupazione a 10.200 persone

# Ciclo dei rifiuti e imprese: nuovi aiuti dalla Regione

Dare la possibilità ad aziende operanti in Puglia di trasformare in nuovi prodotti finiti i rifiuti della raccolta differenziata (vetro, plastica, carta, alluminio) o in compost (concime) la frazione umida. È questo il motivo per cui la Regione ha scelto di estendere gli incentivi previsti dai Contratti di Programma regionali, dai Programmi integrati di agevolazione (Pia) e dal titolo II che prevede Aiuti agli investimenti iniziali delle micro e piccole imprese.

Le imprese potenzialmente interessate ai finanziamenti in Puglia sono in tutto 631 ed occupano 10.200 addetti. Le grandi sarebbero agevolate dai Contratti di Programma regionali, le medie soprattutto dai Pia e le piccole e piccolissime principalmente dal Titolo II. Tali incentivi attivi dall'inizio del 2009 con una dotazione totale di 498 milioni di euro, erano estesi soprattutto al settore manifatturiero, ai servizi di telecomunicazione, all'informatica, alla ricerca scientifica, ai call center, alla logistica, all'editoria, alla produzione cinematografica, televisiva e musicale, per arrivare alle piccole imprese artigiane, commerciali, manifatturiere, di costruzioni, di servizi di comunicazione ed informazione e alle piccole e microimprese che gestiscono asili nido, ludoteche servizi non residenziali per anziani e disabili. Ora è stata prevista l'estensione alle aziende interessate al riciclo dei rifiuti.

Perché questa estensione? «La Puglia ha tutti i requisiti per chiudere da sé il ciclo dei rifiuti, aiutando le imprese con gli incentivi e trasformando i rifiuti in utilità proprio grazie agli aiuti. Se così non fosse sarebbero soltanto un costo pubblico. In questo modo invece il rifiuto ritorna ad essere un bene», ha detto l'assessore allo sviluppo economico Loredana Capone.

Non c'è data di scadenza degli incentivi. Le richieste sono a sportello, dunque si possono presentare fino all'esaurimento delle risorse.

«Uno dei pochi dati costantemente negativi delle nostre esportazioni riguarda proprio il settore dei rifiuti, nel quale l'export cala del 34,8% nel primo semestre del 2011, pur in un contesto di crescita generale (+22%). Per assurdo questo dato negativo ha un risvolto positivo perché indica che il nostro sistema riesce a reggere. Adesso però occorre fare il salto verso il completamento del ciclo, affinché il recupero effettivo avvenga nel nostro stesso territorio che non deve essere avvelenato ma arricchito dai rifiuti», ha detto ancora la Capone.

«Il binomio economia-ecologia deve essere imprescindibile per avviare attività sistematiche di questo genere», ha detto l'assessore all'Ambiente Lorenzo Nicastro, «soprattutto quando il rifiuto diventa una risorsa coinvolgendo le imprese pubbliche pugliesi in un ciclo virtuoso di economia spesa per l'ambiente. Così si garantisce sostenibilità e si ampliano le aspettative di pro-

mozione di un'economia aperta sollecitata dalle aziende e dalle attività di programmazione regionale», ha concluso.

In Puglia si producono 2 milioni e 200 mila tonnellate di rifiuti e il dato della raccolta differenziata ad oggi si attesta sulle 400 mila tonnellate annue di carta, vetro, alluminio e plastica.

L'altra scommessa su cui la Regione Puglia sta lavorando è l'incremento della percentuale di raccolta della frazione organica da trattare in impianti di compostaggio. Al momento gli impianti ricevono il 5% dell'umido totale prodotto nella Puglia che corrisponde al 50 per cento del totale dei rifiuti (1.100.000 tonnellate all'anno). L'obiettivo è creare una rete di impianti di compostaggio come anello finale della catena di trattamento dei rifiuti organici, così da vendere il prodotto alle aziende agricole come fertilizzante.

**O. Mart.**



**GIUNTA**

Nelle foto a sinistra, il vicepresidente dell'Amministrazione regionale Loredana Capone e l'assessore all'Ambiente Lorenzo Nicastro